

## Sommario

Il Secolo XIX 20 marzo 2024 Festa del papà. Entra in sala operatoria e dona un rene al figlio diciottenne	2
Il Secolo XIX 20 marzo 2024 Morto Paolo Parente. Era stato informatico al Sant'Andrea	3
Il Secolo XIX 20 marzo 2024 Ticket non pagati e l'ipotesi rateizzazione	4
Il Secolo XIX 20 marzo 2024 Venerdì un convegno sulla donazione organi con Aido e Lions Club	5
Il Secolo XIX 19 marzo 2024 Gruppi di auto per i dolori delle donne L'esperienza spezzine e le sue prospettive	6
Il Secolo XIX 19 marzo 2024 'Il San Nicolò non chiuda durante la ristrutturazione'	7
Il Secolo XIX 19 marzo 2024 Ospedale nuovo, il Pd va all'attacco 'Continui rimandi'	8
Il Secolo XIX 19 marzo 2024 Prevenzione e cura delle patologie del rene. Stand in largo Fiorillo	9
Il Secolo XIX 19 marzo 2024 Sanità e disservizi, assemblea della Cgil a Santo Stefano Magra	10
La Nazione 19 marzo 2024 Assemblea pubblica sulla sanità a Santo Stefano	11
La Nazione 19 marzo 2024 La mappa delle carenze. Pediatri e medici di base, mancano 13 camici bianchi	12
La Nazione 19 marzo 2024 La sala operatoria perde pezzi 'Ma la sterilità non è a rischio'	13
La Nazione 19 marzo 2024 Ringraziamento per le cure a nonna Luigia	14
La Nazione 20 marzo 2024 Donazioni e trapianti di organi e tessuti, convegno con li'Aido	15
La Repubblica Liguria 18 marzo 2024 Casa Maternità, la difesa delle ostetriche 'Operiamo da sempre alla luce del sole'	16
La Repubblica Liguria 19 marzo 2024 Casa maternità 'Le Maree' sequestrata, si indaga sui soldi erogati dalla Regione	17
La Repubblica Liguria 19 marzo 2024 Erzelli, pubblici e privati alleati dopo l'università ecco l'ospedale	18
La Repubblica Liguria 19 marzo 2024 Flash-mob delle mamme 'Difendiamo le ostetriche'	19
La Repubblica Liguria 19 marzo 2024 Il Cep riavrà un medico, apre il primo ambulatorio	20
La Repubblica Liguria 19 marzo 2024 Il Pd 'Tagli all'edilizia sanitaria ligure per 45 milioni'	21
La Repubblica Liguria 20 marzo 2024 I ticket non pagati e l'ipotesi di rateizzazione	22
La Repubblica Liguria 20 marzo 2024 Morto Paolo Parente era stato informatico al Sant'Andrea	23
La Repubblica Liguria 20 marzo 2024 Un advisor per aiutare San Martino e Asl 3 a tagliare le spese	24
La Repubblica Liguria 20 marzo 2024 Venerdì un convegno sulla donazione organi con Aido e Lions Club	25

La mamma commossa subito dopo l'intervento chirurgico  
«Siamo molto provati ma è andato tutto bene. Sono pazza di gioia»

# Festa del papà Entra in sala operatoria e dona un rene al figlio diciottenne

## LA STORIA

Alessandro Grasso Peroni

ALBIANO MAGRA

«Cristian e Leonardo sono ancora addormentati, mal'equipe medica che li ha operati ci ha appena riferito che è andato tutto bene e che l'intervento è perfettamente riuscito, quindi ora li lasciamo riposare. Anche noi siamo provatissimi, siamo qui dal mattino presto, vogliamo stare soli tra di noi, abbracciarci, dirci cose belle, che ci vogliamo bene e che oggi è una giornata importante, che non scorderemo mai». Parola di Monia Piva, insegnante di ballo di Albiano Magra, e madre di Leonardo Baruzzo, venti anni. Sono quasi le 18 di ieri quando il ragazzo è appena usc-

to dalla sala operatoria dell'ospedale Pisano di Cisanello, insieme al padre Cristian. Quest'ultimo gli ha donato un rene. Perché quello del ragazzo ormai era logorato. Nella giornata di San Giuseppe, il 19 marzo più straordinario della festa del papà lo regala questa famiglia originaria di Albiano Magra. E nulla contasse Monia e Cristian non stanno più insieme da anni. L'amore per i figli va oltre qualsiasi ragione che ha portato a dividere le strade dei genitori. Leonardo non si era ammalato per caso: appena nato gli era stata diagnosticata un'insufficienza renale cronica. Mamma, papà e lui stesso fin da piccolissimo, hanno sempre saputo che ci sarebbero stati problemi nel corso del tempo. E infatti le prime operazioni sono arrivate in età scolare. Ma il fisico di Leo ha sempre risposto alla grande. E crescendo mamma e papà gli han-

no fatto capire che per lui il rapporto con gli ospedali e i medici sarebbe stato molto saldo, ma solo per il suo bene. Intanto il ragazzo è cresciuto, è andato a scuola e si è appassionato a tante cose.

Il motocross, la musica, la danza, diventando un ballerino provetto di jazz moderno e tip-tap. Tanto da andare ad aiutare la mamma a lezione, insieme ai suoi allievi della scuola di danza Tap Dancing di Sarzana. I controlli, le visite accurate, la massima attenzione alla sua salute è stata la prima cura dei genitori. Poi poco più di due anni fa un problema serio: blocco renale. E dai medici che lo seguivano sono arrivati i consigli più importanti, ma anche più pesanti da metabolizzare: «Dobbiamo tutti cominciare a pensare che il futuro di Leonardo passa da un trapianto di rene - avevano detto in quell'inizio 2022 -, il suo futuro è legato



Leonardo Baruzzo con il papà Cristian

LASTAMPA

a questa operazione da fare presto». Leo ha reagito con grande maturità, non senza l'angoscia, la paura e le incertezze grandi rispetto a quella vita che a 18 anni non vedi mai messa in pericolo da nulla e da nessuno. Lui si è fatto forza, insieme a mamma e papà, agli amici, alla famiglia. Ed è iniziato il percorso per capire la compatibilità del corpo di Leo con il rene di qualcun altro. «Avrei voluto essere io la donatrice, non desideravo altro, ma i parametri medici hanno decretato la mia incompatibilità con il fisico di Leonardo - ha raccontato Monia -. Ma c'è stato Cristian che aveva subito pensato di sottoporsi alle visite di rito, e quando ha saputo che il suo rene sarebbe stato l'ideale, ha compiuto il gesto d'amore più bello. Una cosa straordinaria». L'intervento ha subito ritardi, avrebbe dovuto essere effettuato a fine

dicembre scorso. Oggi il tutto okay dei medici potrebbe significare una vita addirittura senza dialisi per Leonardo, ed è quello che speriamo tutti. L'attesa è stata durissima anche per Sofia, la fidanzata di Leo: «Sono qui fuori dalla stanza, dentro c'è Monia e il suo telefono ce l'ho io - racconta al cellulare con la voce rotta dall'emozione -. Non vedo l'ora di vedere Leo, anzi, ecco... mi stanno dicendo che posso entrare...». Ed ecco l'emozione grandissima, quelle cose che non si dimenticheranno mai.

Il sindaco di Auella Roberto Valletini è la voce del popolo: «Stiamo vivendo una storia bellissima che ci riconcilia con il senso di appartenenza alla nostra comunità: siamo vicini a Leonardo, a Monia e Cristian, sperando che davvero sia andato tutto bene e prosegua così anche per il futuro». —

LUTTO ALL'ASL5

# Morto Paolo Parente era stato informatico all'ospedale Sant'Andrea

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Profondo cordoglio in città per la prematura scomparsa di Paolo Parente, 60 anni, assistente informatico dello staff dei servizi informativi di Asl5, in pensione da poco più di un anno. Molto conosciuto in città, Parente dopo gli studi informatici al Da Passano e la specializzazione al Cisita come programmatore



Paolo Parente

era entrato come tecnico al Ced del Sant'Andrea, con un periodo a Medicina Nucleare. Apprezzato dai colleghi per la sua gentilezza e disponibilità, lascia nel dolore la moglie Francesca, sposata da una decina d'anni, le figlie Sara e Claudia, il fratello Giovanni e la sorella Chicca, oltre ai tanti amici che da quando si è diffusa la voce della sua morte sopravvenuta in un paio di mesi a causa di una grave patologia polmonare affollano la camera mortuaria dell'ospedale.

Sui social si sono moltiplicati i messaggi di autentico affetto nei confronti di Parente, una generazione la sua che negli anni '80 faceva tappa fissa tra via Chiodo e piazza Verdi, con compagnie sempre insie-

me a condividere gli studi e le vacanze, i divertimenti e i tempi duri. Paolo aveva affrontato lunghi periodi di difficoltà da dializzato, riuscendo a superarli con il solito approccio gentile, senza far mai pesare le sue difficoltà su chi gli stava vicino. La sua scomparsa ha colto tutti di sorpresa, perché ormai da diversi anni la sua situazione si era stabilizzata, e non c'era alcuna avvisaglia di un peggioramento così improvviso.

I funerali si svolgono lunedì, alle 11, nella chiesa di San Domenico di Guzman, prima del trasferimento delle spoglie al cimitero di Berceto, paese di origine della madre. Le condoglianze dalla redazione del *Secolo XIX*. —

---

I SINDACATI SULLE PRESTAZIONI SANITARIE EVASE

# I ticket non pagati e l'ipotesi rateizzazione

---

LA SPEZIA

---

Nelle ultime settimane - fanno sapere Cgil, Cisl e Uil - agli sportelli sociali si sono presentati molti cittadini con le richieste di pagamento di ticket per prestazioni sanitarie usufruite nel 2019. Le richieste pervenute dalle Asl ai cittadini spesso riportano tempistiche ristrette e in diversi casi cifre consistenti da restituire. I sindacati hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale Angelo Gratarola e la sua struttura. Dopo l'incontro, avvenuto venerdì scorso, la giunta ha votato un provvedi-

mento e deliberato il regolamento per uniformare gli interventi delle varie Asl sul recupero crediti e rispondere alle esigenze rappresentate dai sindacati. Gli utenti riceveranno un avviso bonario con le cifre da pagare e avranno 60 giorni per chiedere delucidazioni, consegnare la documentazione e sospendere i termini in attesa di chiarimenti. Sui requisiti di esenzione, le Asl garantiranno più informazioni verso cittadini e operatori e inoltre le Asl prenderanno in considerazione le richieste di rateizzazione del debitore degli utenti. —

NEL SALONE DI TELELIGURIA SUD

# Venerdì un convegno sulla donazione organi con Aido e Lions Club

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il 2023 è stato l'anno dei record per quel che riguarda il trapianto degli organi. Si legge sul sito del Ministero della Salute che l'attività della Rete trapiantologica italiana ha ottenuto praticamente in tutti gli indicatori i migliori risultati mai realizzati nella storia del nostro Paese. È necessario proseguire su questa strada, continuando ad informare la cittadinanza sul valore della donazione e prelievo di organi e del tessuto corneale, terapia



Luigi Fornaciari Chittoni

medica e scelta consapevole. Per questo, venerdì, dalle 17, nella sala multimediale di Tele Liguria Sud si terrà un convegno organizzato dall'Associazione italiana per la donazione di organi della Spezia e dal Lions Club della 14<sup>a</sup> zona della Spezia, con il patrocinio dell'Ordine dei medici e chirurghi. Il saluto iniziale sarà di Francesca Leonetti, presidente Lions Club della 14<sup>a</sup> zona della Spezia; apriranno il convegno gli interventi del presidente Aido La Spezia Luigi Fornaciari Chittoni e il presidente dell'Ordine dei medici e chirurghi della Spezia, Salvatore Barbagallo.

Tra i relatori Consuelo Amodeo, coordinatrice per i prelievi d'organo di Asl5, la quale tratterà della situazione sanitaria nella nostra provincia e nella nostra regione sui prelievi e trapianti e a seguire gli interventi di Santo Durelli, avvocato e presidente dell'Associazione amici della

banca degli occhi che parlerà della Fondazione banca degli occhi Lions di Genova, ente impegnato nel ripristino e preservazione della vista che si occupa del prelievo, della valutazione, della conservazione e della distribuzione di cornee umane a scopo di trapianto terapeutico, garantendone la qualità e la sicurezza.

Concluderà i lavori l'intervento di Bruno Battistin, presidente dell'Aido Regione Liguria che tratterà il ruolo dell'associazione e del volontariato nella materia dei prelievi di organi. A moderare gli interventi Romolo Briglia, presidente del Lions Club Lerici Golfo dei Poeti. Il convegno, che si presenta con temi completi su tutti gli aspetti della materia e con autorevoli relatori, farà un punto a trecentosessanta gradi sull'importante materia del consenso alla donazione e sulla terapia dei trapianti. —

Sono una cinquantina le persone che prendono parte agli incontri  
L'associazione è presente alla fiera di San Giuseppe con uno stand

# Gruppi di auto-aiuto per i dolori delle donne L'esperienza spezzina e le sue prospettive

## IL CASO

Doris Fresco / LA SPEZIA

**L**a Fiera di San Giuseppe può essere un'occasione importante di visibilità e divulgazione. È così per il Comitato fibromialgici uniti Odv La Spezia (Cfu), presente con un banco in piazza Verdi.

La necessità di avere maggiore conoscenza della patologia si inserisce in percorso regionale e nazionale: «La Liguria è la prima regione ad aver avviato una sperimentazione extra Lea per l'esenzione di farmaci analgesici e miorilassanti per la fibromialgia, anche se la maggior parte delle spese per i malati consiste nell'acquisto di integratori», spiega il presidente del consi-

glio regionale Gianmarco Medusei. Il 29 febbraio alla Camera sono state approvate all'unanimità sei mozioni che chiedono al Governo di riconoscere questa patologia come cronica e invalidante. Il riconoscimento significa dare voce a tutte le persone che, colpite da questa patologia invisibile, devono combattere anche con l'incomprensione di chi spesso non riconosce la loro condizione, con ricadute sulla vita quotidiana. Ritengo si debba lavorare per poter avere centri che certifichino la patologia in tutte le Asl della Liguria, anche alla Spezia, per facilitare l'accesso dei pazienti, consapevoli comunque della carenza di specialisti». La fibromialgia è una patologia caratterizzata da dolore con una diffusione stimata al 3% della popolazione nazio-

nale, è cronica e invalidante, ma non è ancora stata inserita nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) né è riconosciuta dallo Stato italiano benché negli anni siano già stati presentati diversi progetti di legge. Gianna Taverna è la referente della sezione spezzina del Comitato fibromialgici che, presente al banco di piazza Verdi, risponde alle domande per conoscere meglio questa malattia. «Siamo un gruppo di auto-mutuo-aiuto - spiega Taverna - Siamo persone fibromialgiche che si riuniscono per condividere le esperienze e trovare supporto gli uni negli altri. Insieme a me, come referente, lavora anche Adelaide Trastevere che ha completato un iter di formazione per divulgare e supportare i nuovi associati. Crediamo sia importante perché il percorso fatto



Lo stand in piazza Verdi

da qualcuno può essere di spraglio per tutti gli altri, che sono in cerca di risposte anche pratiche, come sapere a quale medico rivolgersi. Alla Spezia siamo una cinquantina, agli incontri non partecipano sempre tutti».

Aggiunge: «Ci avvaliamo del supporto e della consulenza di un comitato scientifico e il nostro lavoro è anche di divulgazione, per far conoscere all'esterno questa patologia e stimolare le istituzioni, ad esempio organizzando convegni». Così il rapporto con le istituzioni e gli organismi dedicati alla patologia per il riconoscimento della patologia. «Sicuramente è un bene che si siano attivati percorsi sia a livello nazionale che regionale, ma la strada è ancora lunga - sottolinea - In campo medico, a esempio, ci rendiamo conto

che i professionisti sono sempre più informati, ma si stima che in media per avere riconosciuta la diagnosi ci vogliono cinque anni di pellegrinaggio tra specialisti». Per quanto riguarda l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza il risvolto farmacologico è visto in questo modo: «Non esiste una terapia per una possibile guarigione, ai pazienti vengono prescritti farmaci e integratori che tendono a ridurre la sintomatologia dolorosa e gli altri sintomi che contraddistinguono la patologia, i farmaci sono per lo più antidolorifici».

Conclude: «Quello che potrebbe fare la differenza è lavorare su terapie complementari a cui molto spesso i malati rinunciano anche per una questione di costi». —

# «Il San Nicolò non chiuda durante la ristrutturazione»

Il sindaco Delbene: «Il timore è che l'ospedale possa fare la fine del Felettino»  
Preoccupazione per gli anziani della Rsa: saranno trasferiti a Genova o alla Spezia

**Patrizia Spora** / LEVANTO

Un consiglio comunale straordinario per chiedere che il San Nicolò di Levanto non venga chiuso al pubblico durante i lavori di ristrutturazione. La seduta del consiglio si riunirà oggi alle 18, su richiesta dei gruppi di opposizione "Obiettivo Levanto e "Azione Civica Indipendente". I lavori hanno preso il via e le opere di riqualificazione andranno avanti per circa due anni.

Nel consiglio comunale le opposizioni contano di trovare una linea comune con il sindaco Luca Del Bello e la maggioranza, per garantire almeno un'apertura parziale del presidio, conoscere il programma dei lavori, sapere quando saranno nuovamente attivi il pronto intervento e i servizi ambulatoriali.

A preoccupare le opposizioni e i cittadini è anche il futuro degli anziani ospiti della residenza assistita, che saranno quasi certamente trasferiti

ti. Le opposizioni vogliono sapere in quale struttura saranno portati gli anziani e quando potranno fare ritorno a Levanto. I consiglieri hanno chiesto che alla seduta siano anche presenti i vertici di Asl 5.

«Non c'è chiarezza sui tempi dei lavori e sulla riorganizzazione dei servizi sanitari - dice Stefano Delbene di Azione Civica Indipendente - nell'ultimo consiglio comunale anche il sindaco De Bello non aveva indicazioni da fornire, ha solo detto che i servizi sarebbero stati garantiti ma non sappiamo con quali modalità. Per quanto riguarda la Rsa sappiamo che c'è stata una riunione con i familiari, ai quali hanno detto che gli anziani saranno trasferiti a La Spezia o a Genova».

La residenza del San Nicolò è attiva da tempo e ci sono anziani che vivono nella struttura da circa 15 anni. «Il loro trasferimento con queste modalità è per noi un fatto grave - aggiunge Delbene - Sono



Lavori in corso all'ospedale San Nicolò di Levanto

due anni ormai che si parla dei lavori e dopo tutto questo tempo speravamo che Asl 5 avesse un piano per tenere gli anziani più vicini, nei comuni limitrofi quali Brugnato, Monterosso o al massimo Spezia, non certo a Genova. Queste persone hanno qui la loro vita, sono abituati con il personale che li accudisce da anni e tutti i giorni ricevono le visite dei famigliari».

Per Delbene non si può restare in questa incertezza. «Vogliamo che Asl venga a spiegare il programma e che ci dica quali servizi garantirà. Il nostro timore è che il San Nicolò faccia la stessa fine del Felettino. Piano piano chiudiamo tutto per fare i lavori e poi non ci rimane nulla». A

**I tempi previsti per i lavori: due anni.**  
«Asl spieghi quali servizi garantirà»

preoccupare è il pronto intervento che pare venga garantito come servizio ambulatoriale al secondo piano. «In questo modo non sarà più un pronto intervento. Un servizio fondamentale del quale non sappiamo nulla. Non sappiamo quali prestazioni garantirà, quali orari farà, come i mezzi di soccorso e le persone potranno accedervi. Ci chiediamo quando sarà ripristinato e reso agibile il primo piano, così da riattivare il pronto intervento». —

# Ospedale nuovo il Pd va all'attacco «Continui rimandi»

LA SPEZIA

Il presidente della Regione Giovanni Toti, presente a San Terenzo di Lerici lo scorso sabato per la riapertura della passeggiata della Marinella, è stato interpellato anche sulla tabella di marcia relativa alla costruzione del nuovo ospedale.

Nel rispondere, Toti ha confermato l'avvio dei lavori entro fine aprile, ma parlando delle prossime fasi ha spiegato che ci vorranno realisticamente fino a quattro anni per vederlo operativo. Un annuncio che non è passato inosservato dal consigliere regionale del Partito Democratico Davide Natale.

Nel dettaglio Toti ha parlato di circa tre anni per la costruzione, poi il periodo dedicato ai collaudi, lo spostamento delle attrezzature e delle strumentazioni: «Giovanni Toti sposta per l'ennesima volta la data di consegna del nuovo ospedale della Spezia. Con assoluta nonchalance, sabato ha fissato al 2028 l'apertura del nuovo Felettino sperando forse che il nuovo calendario passasse inosservato - commenta Natale - Di annun-

cio in annuncio, dalla prima pietra a oggi il taglio del nastro è stato traslato di ben otto anni. In quel fatidico 2016 ci assicurava che La Spezia avrebbe avuto il suo ospedale nel 2020 grazie all'appalto creato dalla precedente giunta di centrosinistra, che aveva ottenuto un finanziamento totalmente pubblico dell'opera e che allora andava bene. Poi è diventato improvvisamente colpa di quelli che c'erano prima e siamo arrivati a un partenariato pubblico-privato con cui Asl 5 avrà un canone ultraventennale da milioni di euro. Nel frattempo la data si è spostata: 2026, 2027 e ora 2028».

Conclude: «Nel frattempo porteremo il tema dei tempi di realizzazione in consiglio regionale con un'interrogazione sperando in una risposta univoca - conclude Natale - Giusto perché riteniamo serva chiarezza nei confronti dei cittadini, che gradirebbero sulla vicenda la stessa tempestiva capacità di comunicazione che viene offerta dalla Regione in merito al mortaio di pesto gonfiabile». —

D.F.

# Prevenzione e cura della patologie del rene

## Stand in largo Fiorillo

LA SPEZIA

Medici e infermieri della Nefrologia e dialisi di Asl5 insieme ai volontari dell'associazione Amici del rene e Aned (Associazione nazionali emodializzati) saranno a disposizione oggi alla Capitaneria di Porto (largo Michele Fiorillo) di Spezia, dalle 10 alle 16, con uno stand e un camper forniti dalla Pubblica assistenza per effet-

tuare un colloquio informativo e uno screening dell'esame delle urine con controllo della pressione arteriosa, in occasione della Fiera di San Giuseppe, a pochi giorni dalla Giornata mondiale del rene che si celebra il 14 marzo di ogni anno.

Si stima che la prevalenza della malattia renale cronica sia pari al 10% della popolazione mondiale, superando gli 850 milioni di persone, e che

questo dato sia in progressivo aumento.

I pazienti affetti da malattia renale cronica presentano, rispetto alla popolazione generale, maggiore mortalità e rischio cardiovascolare. Inoltre, tra i pazienti affetti da malattia renale cronica nella sua fase terminale più di 3 milioni ogni anno muoiono per l'impossibilità di accedere alle terapie sostitutive quali la dialisi o il trapianto di rene. «Abbiamo deciso di essere a disposizione di tutti i cittadini, durante la Fiera di San Giuseppe, per testimoniare l'importanza di sottoporsi a controlli clinici al fine di individuare precocemente quei fattori che, se non curati, potrebbero causare malattie renali - spiega il direttore di Nefrologia Lucio Manenti -

Dobbiamo impegnarci per creare un contesto favorevole al miglioramento degli stili di vita, con particolare riguardo all'alimentazione ed all'attività fisica, nell'ottica di promuovere programmi di prevenzione primaria e secondaria, garantendo a tutti l'equità di trattamento ed accesso alle cure». Aggiunge: «Una diagnosi precoce è uno degli strumenti più efficaci per curare o rallentare la patologia. L'impegno di Asl5 è volto, inoltre, a potenziare le attività messe in campo per le malattie rare e genetiche di pertinenza renale. Da gennaio scorso, infatti, la nostra Nefrologia è riconosciuta Centro di eccellenza e di riferimento per la diagnosi e cura a livello europeo». — **D.F.**

PROSEGUE L'INIZIATIVA SIAMO STUFI DI ESSERE PAZIENTI

# Sanità e disservizi Assemblea della Cgil a Santo Stefano Magra

SANTO STEFANO MAGRA

Si terrà domani, mercoledì 20 marzo, alle 17.45 nella sala Auser di Santo Stefano Magra un nuovo incontro del ciclo "Siamo stufo di essere pazienti", le assemblee pubbliche che si stanno svolgendo da qualche mese in varie località della provincia.

Anche nell'incontro di mercoledì si parlerà delle strutture sanitarie, degli ospedali, di liste di attesa, di servizi e personale sanitario, di assi-



Luca Comiti (Cgil)

stenza domiciliare e territoriale. Interverranno Lorenzo Cozzani, del Manifesto sanità locale; Franco De Nitto, della Confederazione centri liguri tutela del Malato e Roberto Bassi, Spi Cgil. L'iniziativa è organizzata dalla rete di associazioni Insieme per la sanità pubblica.

«Si tratta di un percorso che stiamo portando avanti in tutta la provincia e che culminerà con una grande manifestazione provinciale a maggio», spiega Luca Comiti, segretario generale Cgil La Spezia. «Vogliamo essere presenti nei territori perché vogliamo che la vertenza sia collettiva, coinvolgendo direttamente i cittadini. Durante gli incontri che abbiamo già fatto ci siamo accorti che i temi sono comuni, come la carenza di medici di famiglia, la difficoltà delle persone di trova-

re il giusto supporto. Questo riguarda soprattutto gli anziani, che sono la maggioranza nel nostro territorio. Poi ovviamente è emerso il tema delle liste d'attesa, diventato insostenibile. Sappiamo che per sopperire alle mancanze si fa ricorso al privato e questo per noi è molto grave, perché conosciamo la realtà in cui viviamo, dove la forbice tra chi ha disponibilità economica e chi non ce l'ha è sempre più larga. Altro tema ricorrente è la carenza dei servizi nei territori e l'inadeguatezza delle strutture».

Le prossime assemblee faranno tappa a Lerici e poi alla Spezia, dove durante il mese di aprile verranno via via coinvolti i singoli quartieri con incontri a Fossitermi, Favaro e Canaletto. —

D.F.

# Assemblea pubblica sulla sanità

**Il ciclo di assemblee** pubbliche significativamente intitolato "Siamo stufi di essere pazienti" fa tappa anche a Santo Stefano Magra. L'appuntamento è stato fissato per domani pomeriggio, con inizio alle ore 17.45, nella sala Auser. L'iniziativa è come sempre organizzata dalla rete associativa "Insieme per la sanità pubblica" ed è già stata promossa in altri comuni della Val di Magra. «Si parlerà delle nostre strutture sanitarie e dei nostri ospedali, di liste di attesa, di carenze di servizi e personale sanitario, di assistenza domiciliare e territoriale», spiegano gli organizzatori del ciclo di incontri. Domani pomeriggio intervengono Lorenzo Cozzani, esponente del Manifesto per la sanità locale; Franco De Nitto, rappresentante della confederazione dei centri liguri per la tutela del malato; Roberto Bassi, del sindacato pensionati Spi Cgil. La popolazione è invitata a partecipare anche per poter segnalare esigenze ed esperienze avute con la sanità offerta dal nostro territorio.

# La mappa delle carenze

## Pediatri e medici di base

### Mancano 13 camici bianchi

L'Asl ha chiesto a Regione Liguria di aggiornare l'elenco delle aree in deficit Specialisti assenti anche nella continuità assistenziale e nell'emergenza

---

LA SPEZIA

---

**A.A.A.** cercasi medici di famiglia e pediatri. Tra pensionamenti e carenza di vocazioni, la sanità pubblica territoriale rischia di andare in affanno anche nel 2024. Lo si evince dalla delibera con cui il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro (**nella foto**) ha dato mandato agli uffici di procedere con la richiesta a Regione Liguria della pubblicazione delle 'zone carenti', ovvero quelle aree sprovviste delle professionalità di base come medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, con l'auspicio di veder avviate al più pre-



sto le pratiche per l'individuazione di nuovi professionisti con cui colmare le lacune territoriali. Mancano all'appello sette medici di medicina generale e sei pediatri. Per quanto concerne i medici di famiglia, risultano ca-

renti le aree di Sarzana (2 posti), La Spezia, Castelnuovo Magra, Borghetto Vara, Lerici e Riomaggiore. Mancano pediatri alla Spezia (3 posti), Luni, Santo Stefano e Sarzana. Una carenza di medici che tuttavia è ben più ampia, tanto che nella stessa delibera si prende atto della mancata copertura di 23 incarichi medici da 24 ore settimanali del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex Continuità assistenziale; ndr), di 5 incarichi da 38 ore settimanali nel settore dell'emergenza sanitaria territoriale, e di 4 incarichi da 24 ore settimanali per l'assistenza nell'istituto penitenziario.

**Matteo Marcello**

# La sala operatoria perde pezzi «Ma la sterilità non è a rischio»

---

LA SPEZIA

---

**Coperture** dei muri scrostate in sala operatoria, laddove la massima integrità e salubrità dell'ambiente dovrebbe essere la priorità. Accade al Sant'Andrea, al blocco operatorio del padiglione 6: l'intersezione tra muro e pavimento è scoperta in un tratto. «Il problema è noto ed è in carico alla direzione tecnica – spiega Asl5 –. L'intervento è già stato programmato ma non ancora effettuato perché la sostituzione della sguscia che collega il pavimento con il muro richiede tre giorni di tempo. Occorre programmare la sospensione dell'utilizzo delle sale in un momento che non incida particolarmente sugli interventi in elezione e renda comunque possibile le attività di urgenza. La criticità, se pur presente, non incide sulla sterilità dell'area».

# Ringraziamento per le cure a nonna Luigia

**Scalda il cuore** trovare gentilezza nei momenti più difficili, quando si assiste una persona cara ammalata. La famiglia di Luigia Lorenzini desidera ringraziare sentitamente i medici e gli infermieri della Struttura semplice dipartimentale cure palliative dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana «per la professionalità e l'umanità con cui hanno accompagnato la nostra nonna durante gli ultimi giorni della sua dolorosa malattia. Il vostro lavoro è davvero ammirevole – scrivono Stella, Mauro, Camilla, Eleonora e Eugenio – e pensiamo che la comunità ve ne dovrebbe essere profondamente grata». E concludono: «Ci rammarichiamo infine di non rammentare il nome di tutti gli infermieri che ogni giorno ci hanno personalmente aiutato per poter rivolgere a loro e al dottor Bregnocchi un ringraziamento personale. Grazie infinite».

## **Donazioni e trapianti di organi e tessuti Convegno con l'Aido**

**Si terrà** il 22 marzo alle 17, nella salone di TIs un convegno su trapianti e donazioni. L'evento organizzato dall'Aido della Spezia e dai Club Lions, con il patrocinio dell'Ordine dei medici, vedrà tra i relatori Consuelo Amodeo, coordinatrice per i prelievi d'organo in Asl5, che parlerà della situazione sanitaria in provincia e regione sui prelievi e trapianti. Il saluto iniziale sarà a cura di Francesca Leonetti, Lions Club, a seguire gli interventi del presidente Aido Luigi Fornaciari Chittoni e del presidente dei medici Salvatore Barbagallo.

# Casa Maternità, la difesa delle ostetriche

## “Operiamo da sempre alla luce del sole”

La struttura sequestrata dai carabinieri del Nas per la mancanza dell'autorizzazione da parte della Regione Liguria  
La Procura contesta anche lesioni colpose su nove neonati che, dopo il parto, erano stati ricoverati per complicazioni

di **Marco Lignana**

«Noi operiamo alla luce del sole da anni, non abbiamo mai fatto cose segrete. Tutti ci conoscono per il nostro lavoro. Le presunte lesioni a nove neonati di cui si parla nel decreto di sequestro? Non ne sapevamo nulla, lo abbiamo appreso quando c'è stata l'ispezione dei Nas, il giorno della festa della donna, quando avevamo promosso una giornata speciale da noi».

Dentro la “Casa Maternità le Maree” di via Smirne, sotto sequestro da venerdì scorso, le ostetriche indagate si dicono tranquille: «Crediamo nella giustizia, ci siamo affidati a legali preparati, aspettiamo e vediamo cosa accadrà». Allo stesso tempo però, dice la cofondatrice del centro, una delle quattro accusate di lesioni colpose, ricettazione e violazione di un regio decreto del 1934, «abbiamo subito un danno enorme, economico e di immagine. Abbiamo anche noi famiglie e bambini che vanno a scuola». E poi ci sono le donne «che avevano già fissato dei servizi e dei parti qui da noi, e hanno dovuto rinunciare».

La Casa Maternità nelle scorse ore ha pubblicato sul proprio profilo Instagram i messaggi di solidarietà di persone e coppie che hanno usufruito dei loro servizi: «Abbiamo avuto una crescita esponenziale di follower, sappiamo che si stanno organizzando per manifestazioni di appoggio concrete».

Le stesse indagate, difese dai legali Francesca Pastore e Alessandro Vaccaro, si fanno forza di una richiesta di archiviazione nei loro confronti della scorsa estate, dopo la denuncia di una donna. In quella richiesta viene affrontato il nodo della mancata autorizzazione pubblica a operare da parte del Comune di Genova, «che dopo anni di attività ci viene contestata solo ora», dice la cofondatrice delle Maree.

La pm Arianna Ciavattini scrive che la legge del 1978 «istitutiva del servizio sanitario nazionale... ha devoluto alla singole Regioni il compito di disciplinare le autorizzazioni



**Le Maree**

La Casa Maternità di via Smirne, alla Foce, sequestrata dagli uomini del Nas

*Ipotesi anche di ricettazione per la presenza di farmaci di uso ospedaliero*

relative alle istituzioni sanitarie di carattere privato... La materia è stata disciplinata dalla Regione Liguria con la legge numero 9/17 recante “norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali pubbliche e private”, la quale stabilisce quali strutture sanitarie ne-



cessitano dell'autorizzazione comunale. Tra tali strutture non sono incluse le case di maternità, che pertanto non necessitano dell'autorizzazione comunale. Per queste ragioni la violazione ipotizzata risulta destituita di fondamento non essendo l'attività libero professionale delle ostetriche assoggettata a regime au-

torizzatorio nella Regione Liguria».

Gli accertamenti della magistratura però non sono finiti qui. La Procura - stavolta il pm è Giuseppe Longo - ha riaperto il fascicolo dopo la nuova informativa del Nas dei carabinieri del 24 febbraio scorso. Che prende lo stesso punto di partenza ma ne dà una lettura opposta. Se-

condo gli investigatori diretti dal colonnello Daniele Quattrocchi, le case o istituti di cura e di assistenza ostetrica o per gestanti non possono essere aperte in assenza di speciale autorizzazione. Tale “permesso”, si legge nel decreto di convalida del sequestro, «non può essere concesso in Liguria la cui legge sanitaria non prevede, tra le strutture sanitarie che possono operare al di fuori degli ospedali e delle cliniche private, le cosiddette case maternità». Per questo i legali delle quattro indagate ribattono che «se fossimo in Piemonte o in Toscana, non ci sarebbe alcun problema tanto che abbiamo presentato istanza di dissequestro al gip Alberto Lippini».

Le accuse però non finiscono qui. Quelle più delicate sono riferite al «delitto di lesioni colpose in danno, quantomeno, di nove neonati». Qui il gip sottolinea che si è «in attesa di più completi accertamenti medi-

*La fondatrice  
“Danno economico  
e di immagine  
enorme”*

co-legali sulla gravità delle lesioni patite dai neonati e sulla durata delle malattie, nonché sulla sussistenza del nesso di causa delle carenze igienico-sanitarie riscontrate nel corso dell'ispezione e le lesioni stesse».

Alla struttura viene contestata anche la ricettazione: durante le ispezioni e le perquisizioni compiute l'8 marzo scorso sono stati trovati dei farmaci ad uso ospedaliero (dispensati dal sistema sanitario regionale), alcuni scaduti e in cattivo stato di conservazione, tra cui il Cytotec che ha anche effetto abortivo. Gli investigatori sospettano che provengano dalle strutture sanitarie pubbliche, «ovvero di furto o di altro reato».

# Casa Maternità “Le Maree” sequestrata si indaga sui soldi erogati dalla Regione

L'inchiesta del Nas oltre che sulle nascite non autorizzate apre un nuovo fronte sui soldi pubblici

A dichiararlo è la stessa Casa Maternità Le Maree sul proprio sito. All'insegna della trasparenza, la struttura specifica che la spesa della “Associazione di Promozione Sociale Le Maree APS” è stata cofinanziata con risorse pubbliche. Ora però anche quel finanziamento è fra gli elementi sotto osservazione dagli investigatori che venerdì scorso hanno messo i sigilli alla struttura della Foce, su disposizione del giudice per le indagini preliminari Alberto Lippini.

I fondi sono quelli europei, erogati dalla Regione Liguria, ovvero i “Fesr”, e si riferiscono al periodo 2014-2020. Oltre naturalmente a quantificare con esattezza l'importo ricevuto, comunque non inferiore a qualche migliaio di euro, occor-

re capire come siano state utilizzate le risorse. La stessa Regione, attingendo da questo fondo, ha aiutato diverse società e cooperative durante il primo periodo del Covid, quello dei lockdown più rigidi che hanno messo ginocchio diverse strutture.

Ma quel che davvero conta, per chi segue le indagini (in primis il Nas dei carabinieri), è l'effettivo uso dei fondi. Una delle ipotesi favorevole alla difesa, che non porterebbe ad alcuna contestazione per chi gestisce la Casa Maternità, è che siano stati utilizzati per dotazioni tecnologiche e rifacimento del sito Internet della struttura. Ma è una ricostruzione che i carabinieri dovranno verificare, per fugare ogni dubbio che i soldi non siano invece legati all'attività di assistenza al parto ritenuta senza autorizzazione dal pm Giuseppe Longo.

Secondo la Procura e gli investigatori diretti dal colonnello Daniele Quattrocchi, le case o istituti di cura e di assistenza ostetrica o per gestanti non possono essere aperte in



## ▲ Il sequestro

Il provvedimento chiesto dalla Procura di Genova e firmato dal giudice per le indagini preliminari è stato attuato venerdì scorso con la chiusura della struttura

assenza di speciale autorizzazione. Tale “permesso”, si legge nel decreto di convalida del sequestro, «non può essere concesso in Liguria la cui legge sanitaria non prevede, tra le strutture sanitarie che possono operare al di fuori degli ospedali e delle cliniche private, le cosiddette

case maternità». Per questo Francesca Pastore e Alessandro Vaccaro, legali delle quattro indagate ribattono che «se fossimo in Piemonte o in Toscana, non ci sarebbe alcun problema tanto che abbiamo presentato istanza di dissequestro al gip Alberto Lippini».

Gli avvocati si rifanno poi a una precedente richiesta di archiviazione, stavolta della pm Ciavattini, che a proposito della questione dell'autorizzazione aveva fornito conclusioni opposte a quelle del pm Longo.

Stavolta però le accuse però non finiscono qui. Quelle più delicate sono riferite al «delitto di lesioni colpose in danno, quantomeno, di nove neonati». Qui il gip sottolinea che si è «in attesa di più completi accertamenti medico legali sulla gravità delle lesioni patite dai neonati e sulla durata delle malattie, nonché sulla sussistenza del nesso di causa delle carenze igienico-sanitarie riscontrate nel corso dell'ispezione e le lesioni stesse».

— **m.lignana**

# Erzelli, pubblici e privati alleati dopo l'università, ecco l'ospedale

Il convegno organizzato da Ght sulla collina hi tech guarda al futuro. L'ad Bonomi: «Per la realizzazione del centro di medicina computazionale ha manifestato interesse Webuild con l'offerta di un partenariato. Ora la Regione valuti»

di **Fabrizio Cerignale**

I laboratori del Politecnico ad Erzelli potrebbero vedere la luce nel 2027 mentre per l'Ospedale del Ponente bisognerà attendere almeno la fine del 2028, con un investimento vicino agli 800 milioni di euro: una parte di fondi pubblici – già finanziata – per Università, e un partenariato pubblico privato per l'Ospedale che, come confermato da Giuseppe Bonomi, Ad di Ght, società che gestisce il parco scientifico, ha l'interessamento di Webuild. Sono queste le novità emerse dal convegno: «Il progetto di rigenerazione urbana agli Erzelli» occasione per fare il punto sullo stato dell'arte del progetto.

«Abbiamo ragionato per mesi con WeBuild – ha spiegato Bonomi – che, nei giorni scorsi, ha manifestato alla Regione la volontà di presentare una proposta di partenariato, che significa un investimento totalmente privato e una gestione interamente pubblica. Ora ci vorranno quattro mesi di lavoro per presentare la proposta alla Regione che dovrà valutarla, decidere se di pubblico interesse e aprire una gara. Credo che questo percorso possa essere completato entro il 2025 e poi ci vorranno circa tre anni e mezzo di lavori».

E se il partenariato sembra essere una formula particolarmente agile, resta il tema dei costi. «Il preliminare di progettazione realizzato dalla Regione vale tra i 600 e gli 800 milioni a seconda delle caratteristiche – spiega il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti – se si deciderà di andare nella direzione del partenariato è previsto un canone d'uso che potrà essere in parte a carico della Regione e in parte a carico dei privati. Entro fine estate potremo avere un quadro economico più definito che, però, non potrà distanziarsi molto dai preliminari».

Ma sull'ospedale del Ponente si accende anche la polemica politica. «Con l'Ospedale di Erzelli siamo di nuovo all'anno zero – commenta Luca Garibaldi, capogruppo Pd in Regione – Toti certifica un nuovo record: primo presidente che finirà il mandato di 10 anni senza aver realizzato nessun nuovo ospedale. Se la Regione accetterà la partnership pubblico-privato, che fine faranno le risorse del progetto bandiera, i 280 milioni che Inail aveva destinato a Erzelli? Quanto costerà alle casse della sanità ligure una seconda operazione simile al Felettino? Molte cose non sono chiare, l'unica cosa certa sarà che entro il 2026, data per il termine del Progetto Bandiera, non sarà costruito nulla». A rispondere, con una nota, il governatore. «Probabilmente al Pd hanno idee confuse su come quei fondi possono essere utilizzati – commenta Toti – il Pnrr non finanzia ospedali, né universitari né di comunità, e i fondi per il “progetto bandiera”, 65 milioni già in fase di assegnazione e spesa, rientrano nel progetto di ricerca, a prescindere da chi fisicamente costruirà i muri».

La vera sfida, comunque, sarà la medicina computazionale. «Qui saranno analizzati i dati provenienti da tipologie di pazienti con le più diverse patologie – spiega Antonio Uccelli, Direttore Scientifico del Policlinico San Martino – per alimentare algoritmi che ci permettono di personalizzare le cure, predire la risposta ai farmaci e il decorso delle malattie, aiutando i decisori a pianificare la sanità del futuro». Un modello virtuoso che si integra con l'it e

si completa con il Politecnico.

«Stiamo partendo con i cantieri per i laboratori – spiega il Rettore, Federico Delfino – e auspichiamo di poter lanciare la gara per il lotto aule e uffici entro fine anno, è la parte più consistente che mobiliterà oltre 6 mila studenti, docenti e ricercatori». E qui si gioca un'altra partita, quella per i collegamenti. «L'impegno del governo è di creare connettività – ha spiegato il vice ministro dei Trasporti Edoardo Rixi – e quindi anche il

collegamento con la Stazione di Erzelli. Ma abbiamo intenzione di fare le cose in maniera logica, non opere che rimangono incompiute, e il cronoprogramma sarà sinergico alle varie realizzazioni».

Le premesse per lo sviluppo, quindi, ci sono ma ora è necessario recuperare i ritardi. «L'obiettivo del 2004 è stato un po' tradito: non si è fatto lo sviluppo come doveva essere – ha ricordato il sindaco di Genova Marco Bucci – sono molto contento che l'università

abbia deciso di venire qui, che ci sarà l'ospedale tecnologico e l'it, ma questo non vuol dire che il sogno di prima è stato attuato: serve un piano industriale per portare qui le aziende del comparto. La mia non è una critica ma un'esortazione a pensare che non è tutto concluso ma che stiamo appena partendo. Sono certo che se ci rimbotcheremo le maniche riusciremo a raggiungere anche questo risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Marco Lignana**

# Flash-mob delle mamme “Difendiamo le ostetriche non sono sprovvedute”

Le quattro ostetriche indagate non ci sono. Del resto, l'organizzazione del flash-mob non è stata loro. A presentarsi il lunedì mattina di fronte alla “Casa Maternità Le Maree” sono donne desiderose di mostrare solidarietà e supporto a chi lavora dentro il centro sequestrato venerdì scorso dalla Procura (a dire il vero, presenziano anche dei papà).

Ci sono le mamme che hanno partorito nella struttura di via Smirne, quelle seguite al proprio domicilio dalle loro ostetriche e quelle che con loro sono arrivate fino a poco prima del parto, ma poi sono state accompagnate in ospedale per ragioni di sicurezza.

Ci sono colleghe che lavorano in ospedale ma conoscono bene la Casa Maternità della Foce e vogliono difenderla dalle accuse di magistrati e carabinieri. Alla fine

una cinquantina di persone, naturalmente con tanti bambini al seguito, si è radunata di fronte alle Maree in un giorno di pioggia, a ha lasciato un fiocco colorato all'ingresso.

Ci tengono, i presenti, a specificare che qui le cose non stanno come dicono gli inquirenti. Insomma non ci sono sprovvedute che fanno partorire a tutti i costi in struttura: «Sono stata seguita alle ostetriche delle Maree e per me è il loro è stato un grandissimo sostegno - racconta Virginia Barone - io avrei voluto partorire a casa ma loro si sono rivelate super scrupolose. Abbiamo fatto a casa il travaglio e siccome non c'erano le condizioni perché tutto venisse fatto in sicurezza, mi hanno accom-



pagnato in ospedale. Li ho avuto un parto naturale e serenissimo, ma le ostetriche mi hanno sostenuto anche dopo, guidandomi all'allattamento, alla genitorialità. Questo serve a madri e padri. Non ci sono improvvisazioni».

Chiara Capanna invece spiega che «mi hanno consigliato di aprire una cartella clinica in ospedale, perché le stesse ostetriche se vedono qualcosa che non va ti incoraggiano ad andare in una struttura sanitaria. E devo dire la verità, quando facevo i controlli in ospedale e parlavo della mia scelta di partorire in Casa Maternità, ho trovato approvazione anche nel personale sanitario che stima le professioniste che lavorano

▲ **Il presidio** ieri una cinquantina di donne (e qualche papà) hanno dato vita ad un presidio davanti alla struttura

Davanti all'ingresso  
della struttura  
una cinquantina  
di madri coi bambini  
hanno portato  
il loro sostegno



qui. Io ho fatto il primo parto in ospedale e il secondo qui, posso fare un confronto. Le professioniste sono formate a gestire le emergenze, la sicurezza è la loro priorità».

A proposito di ospedali, in via Smirne c'è anche Caterina Pescetto, ostetrica al Galliera: «Questa è una realtà molto preziosa, non ha niente a che vedere con i servizi che forniscono ospedali e consultori, c'è un'attenzione alla donna molto particolare. Ho avuto la fortuna di avvicinarmi come professionista e come mamma, è una realtà dove so che lavorano molto bene».

Presente anche una “doula”, figura che sta imparando a farsi conoscere anche a Genova e in Liguria, spe-

cializzata nell'assistenza alle madri pre, durante e post parto. Cecilia Tria non lavora dentro le Maree ma con la struttura ha già collaborato più volte: «Questo è un luogo sacro per le donne e le famiglie, abbiamo bisogno che continuino a lavorare. Il parto, come tutto ciò che è legato alla vita, è un'esperienza ogni volta diversa: le complicazioni possono esserci ma non è detto che questo dipenda dal luogo in cui avviene».

A precisa domanda sui rischi di un parto in una struttura sprovvista di personale medico e macchinari di emergenza, Tria risponde così: «Per come le conosco io, queste professioniste sono assolutamente scrupolose, il parto qui è possibile solo rispettando regole molto chiare. Esistono linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità e loro si attengono a queste, se c'è la minima criticità il parto non viene fatto qui. Tanto che molte donne hanno iniziato

alle Maree e poi si sono trasferite in ospedale. Chi manda avanti la struttura lo fa con consapevolezza e coscienza di non mettere in pericolo la vita delle persone, siano i neonati o le mamme»

Carolina Chiarello è un'altra giovane mamma preoccupata: «Dal primo giorno che ho scoperto di essere incinta mi sono decisa a farmi seguire qui, Proprio perché ho una lieve patologia mi hanno sempre detto che non sarebbe stato possibile partorire qui, e allora mi hanno accompagnato mano nella mano in ospedale. Loro ci mettono la faccia e noi il cuore. Quello che stanno facendo fa male a tutta la comunità».

# Il Cep riavrà un medico Apre il primo ambulatorio dopo sei anni di assenza

di **Alberto Bruzzone**

Il quartiere di Ca' Nuova, quasi ottomila anime sulle colline tra Pra', Palmaro e Voltri (più comunemente conosciuto come Cep), tornerà finalmente ad avere un presidio sanitario fisso. È ufficiale, dopo anni di attesa, l'apertura di un ambulatorio medico nella zona di via 2 Dicembre (ovvero nella parte alta del centro abitato), con la presenza di tutti i giorni della settimana di un medico della mutua e di un pediatra.

Un servizio importantissimo, che ritorna per una comunità assai numerosa e laddove, negli ultimi tempi, si è andati più per sottrazione che per addizione: chiusura di quasi tutti i negozi, chiusura del supermercato, continue rotture dell'impianto di risalita che conduce alle zone più basse, dove invece qualcosa di aperto ancora resiste.

Era il 2018 e *Repubblica* ne aveva dato notizia: nessun medico al

Il caso era stato sollevato nel 2018 da *Repubblica* dopo che era andato in pensione l'ultimo dottore

Cep, nessuna possibilità di ricevere una cura, una prescrizione, un consulto per migliaia di persone, dal momento che l'unico professionista presente era andato in pensione e non c'era stato ricambio. Della questione si sono interessati, negli anni, il Municipio VII Ponente, il Comune di Genova, la Regione Liguria.

Adesso, proprio la Regione Liguria conferma che i lavori sono in corso e che l'apertura dell'ambulatorio sarà nei prossimi mesi. La vicenda è seguita dall'assessorato alla Sanità, guidato da Angelo Gratarola, che sta lavorando insieme al Distretto 8 della Asl 3 e insieme ad Arte, che è la proprietaria degli

spazi di via 2 Dicembre dove gli studi medici saranno creati, proprio nelle adiacenze di quei locali che un tempo ospitavano l'unico supermercato del quartiere, anch'esso chiuso da anni e anch'esso tanto prezioso quanto mancante per la cittadinanza (diversi gruppi commerciali si sono affacciati, ma nessuna prospettiva si è mai concretizzata). Lunedì prossimo Regione, Asl 3, Arte e il Municipio VII Ponente (la vicepresidente Lorella Fontana si è impegnata in prima persona per riportare questo servizio al Cep) hanno fissato un sopralluogo e in quella data la Regione Liguria dovrebbe dare comunicazioni ufficiali rispetto al cronoprogramma e a come effettivamente sarà allestito questo ambulatorio. Ci saranno un medico di base, un pediatra e due infermieri di comunità. Il medico di base e il pediatra hanno già dato la loro disponibilità per venire a lavorare nel quartiere. Per adeguare i locali è stato speso circa mezzo milione di euro, c'è stato qualche ritardo rispet-



▲ **La sede** Il palazzo che ospiterà il nuovo ambulatorio

**Sarà collocato  
in via 2 Dicembre  
e garantirà anche  
la presenza  
di un pediatra**

to ai tempi preannunciati, ma ormai siamo in dirittura d'arrivo. Non potrà che far piacere a chi vive su queste colline, specialmente le persone anziane per le quali, nei mesi scorsi e in via sperimentale, era stato attivato anche un servizio di taxi al fine di condurre i pazienti presso gli studi medici situati sulla fascia costiera, nel centro delle delegazioni di Voltri e di Pra'. La lezione del Covid, invece, ricorda che quanto più un servizio è di prossimità, tanto più è prezioso e da proteggere. O, in questo caso, da riproporre.

# Il Pd: “Tagli all’edilizia sanitaria ligure mancheranno 45 milioni di fondi”

Con il nuovo decreto sul Pnrr, il governo Meloni ha tolto 1,2 miliardi per la messa in sicurezza degli ospedali. Il gruppo dem oggi chiederà al presidente della Regione Giovanni Toti di impugnare la norma decisa a Roma

di **Michela Bompani**

Sale a 45 milioni di euro, il conto degli interventi sanitari che tornano a carico della Regione Liguria, per i tagli ai fondi Pnrr, sommati a un “errore di calcolo dei costi” che già aveva portato a far attingere al Bilancio regionale una tranche di finanziamenti per le Case e di Comunità che doveva essere coperta dal Pnrr.

Con il nuovo Dl Pnrr, il governo Meloni ha appena tagliato 1,2 miliardi dei fondi Pnrr destinati alla messa in sicurezza delle strutture ospedaliere, ovvero cancellando i fondi per gli adeguamenti antisismici di cui necessita quasi la totalità degli edifici di cura della regione. A calcolare quanto valga, in Liguria, il taglio è il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi: «Il governo ha cancellato circa 30 milioni destinati alla Regione - dice - il fondo dell’edilizia sanitaria, a cui il governo dice di attingere, per mutuare i denari mancanti, non è infinito e il rischio è di non realizzare altri interventi indispensabili. Chiediamo alla giunta di impugnare la norma del governo». E infatti la richiesta del Pd arriverà al presidente della Regione Giovanni Toti questa mattina, nella seduta del consiglio regionale.

Il governo si è affrettato a precisa-



re di non aver effettuato un taglio e che 1,2 miliardi in questione saranno coperti con un altro capitolo di spesa, il cosiddetto “ex articolo 20” della legge che definisce gli investimenti per l’edilizia sanitaria.

La Regione Liguria però quel capitolo di spesa lo ha già toccato, e proprio per sopperire a una prima mancanza di fondi Pnrr. «Per un errore di calcolo dei costi, confermato dalla stessa giunta Toti, i progetti per le Case di Comunità finanziati con il

## ▲ Ospedali

130 milioni di tagli sono relativi a fondi che dovevano essere destinati agli adeguamenti antisismici

Pnrr erano stati sottovalutati e per realizzare comunque le strutture fondamentali per la medicina territoriale, la Regione ha già annunciato di dover mettere fondi propri per realizzarle, oltre 14 milioni di euro», aggiunge Garibaldi.

Ora si aggiungono altri 30 milioni

mancanti che, uniti ai precedenti, porteranno a drenare dall’“ex articolo 20” quasi 45 milioni di euro.

«A questo punto chi farà le spese di tagli del governo ed errori finanziari della Regione?», chiede Garibaldi. Il capitolo cosiddetto “ex articolo 20” è importante quanto i fondi Pnrr per la sanità ligure, visto che finanzia tutti gli interventi ordinari, non inclusi nel Piano, ma necessari e spesso urgenti che coinvolgono tutti i più importanti ospedali, dal

Gaslini al Policlinico San Martino, da Pietra Ligure ad Albenga all’ospedale di Villa Scassi alla Colletta di Arenzano che, a questo punto, potrebbero vedere cancellati, o ricalendarizzati, gli interventi previsti.

«C’è il serio rischio che interventi sanitari cruciali non vengano realizzati - denuncia Garibaldi - il presidente Toti litiga con il governo per difendere le sue politiche a favore della sanità privata, come sull’intramoenia nelle strutture convenzionate, ma quando si tratta di salvaguardare la sanità pubblica non dice nulla».

E in aula si prepara a dare battaglia tutta l’opposizione: «Si tratta di un taglio inaccettabile e vergognoso, nonostante il tentativo di mascherarlo - dice Fabio Tosi, capogruppo regionale M5s - colpirà una sanità regionale già fortemente penalizzata con bisogni urgenti, soprattutto in una regione come la nostra che ha tante strutture che attendono da anni interventi mirati». E intanto domani, alle 17.30, nel teatro di Stradanuova, in via Garibaldi, il capogruppo di Linea Condivisa, Gianni Pastorino, ha organizzato l’evento aperto alla cittadinanza “I veri dati della Sanità pubblica ligure”, cui parteciperanno Garibaldi, Tosi e il consigliere regionale di Azione, Pippo Rossetti.

---

I SINDACATI SULLE PRESTAZIONI SANITARIE EVASE

# I ticket non pagati e l'ipotesi rateizzazione

---

LA SPEZIA

---

Nelle ultime settimane - fanno sapere Cgil, Cisl e Uil - agli sportelli sociali si sono presentati molti cittadini con le richieste di pagamento di ticket per prestazioni sanitarie usufruite nel 2019. Le richieste pervenute dalle Asl ai cittadini spesso riportano tempistiche ristrette e in diversi casi cifre consistenti da restituire. I sindacati hanno chiesto un incontro con l'assessore regionale Angelo Gratarola e la sua struttura. Dopo l'incontro, avvenuto venerdì scorso, la giunta ha votato un provvedi-

mento e deliberato il regolamento per uniformare gli interventi delle varie Asl sul recupero crediti e rispondere alle esigenze rappresentate dai sindacati. Gli utenti riceveranno un avviso bonario con le cifre da pagare e avranno 60 giorni per chiedere delucidazioni, consegnare la documentazione e sospendere i termini in attesa di chiarimenti. Sui requisiti di esenzione, le Asl garantiranno più informazioni verso cittadini e operatori e inoltre le Asl prenderanno in considerazione le richieste di rateizzazione del debitore degli utenti. —

LUTTO ALL'ASL5

# Morto Paolo Parente era stato informatico all'ospedale Sant'Andrea

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Profondo cordoglio in città per la prematura scomparsa di Paolo Parente, 60 anni, assistente informatico dello staff dei servizi informativi di Asl5, in pensione da poco più di un anno. Molto conosciuto in città, Parente dopo gli studi informatici al Da Pasano e la specializzazione al Cisita come programmatore



Paolo Parente

era entrato come tecnico al Ced del Sant'Andrea, con un periodo a Medicina Nucleare. Apprezzato dai colleghi per la sua gentilezza e disponibilità, lascia nel dolore la moglie Francesca, sposata da una decina d'anni, le figlie Sara e Claudia, il fratello Giovanni e la sorella Chicca, oltre ai tanti amici che da quando si è diffusa la voce della sua morte sopravvenuta in un paio di mesi a causa di una grave patologia polmonare affollano la camera mortuaria dell'ospedale.

Sui social si sono moltiplicati i messaggi di autentico affetto nei confronti di Parente, una generazione la sua che negli anni '80 faceva tappa fissa tra via Chiodo e piazza Verdi, con compagnie sempre insie-

me a condividere gli studi e le vacanze, i divertimenti e i tempi duri. Paolo aveva affrontato lunghi periodi di difficoltà da dializzato, riuscendo a superarli con il solito approccio gentile, senza far mai pesare le sue difficoltà su chi gli stava vicino. La sua scomparsa ha colto tutti di sorpresa, perché ormai da diversi anni la sua situazione si era stabilizzata, e non c'era alcuna avvisaglia di un peggioramento così improvviso.

I funerali si svolgono lunedì, alle 11, nella chiesa di San Domenico di Guzman, prima del trasferimento delle spoglie al cimitero di Berceto, paese di origine della madre. Le condoglianze dalla redazione del *Secolo XIX*. —

# Un advisor per aiutare San Martino e Asl3 a tagliare le spese

L'iniziativa sperimentale per combattere il buco nel bilancio sanitario. Sui due enti sarà calibrato il modello che sarà esteso alle altre strutture

di **Michela Bompani**

La giunta mette sotto controllo finanziario il Policlinico San Martino e la Asl3: per combattere un buco nel bilancio sanitario regionale che vale, complessivamente, 150 milioni, dopo diverse strigliate ai direttori di aziende e ospedali, il presiden-

te della Regione, Giovanni Toti, e l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, hanno deciso di portare all'approvazione della giunta, il 15 marzo, una delibera con cui danno mandato all'azienda sanitaria regionale Alisa dell' "individuazione delle modalità di progettazione e implementazione di un modello di controllo di gestione regionale

in Sanità". Per farlo, dalle prossime settimane, sarà incaricato un advisor, un'azienda specializzata che affiancherà San Martino e Asl3 e, mese per mese, controllerà gestione e andamento dei bilanci. Toti e Gratarola hanno deciso di partire dal Policlinico San Martino, l'ospedale più grande della Liguria, così come dalla Asl3, l'azienda sanitaria più gran-



▲ L'ospedale San Martino è fra quelli con i conti più in difficoltà

de, non solo perché hanno accumulato disavanzi importanti, oltre 50 milioni il primo, intorno a 20 la seconda, ma perché l'advisor calibrerà su di loro un nuovo modello gestionale che così potrà andare facilmente essere adattato a realtà più semplici e di dimensioni ridotte, come gli altri ospedali e le altre Asl.

Quella che partirà nelle pros-

me settimane sarà una sperimentazione che dovrà produrre, a fine anno, un nuovo modello gestionale che, da gennaio 2025, Toti e Gratarola estenderanno a tutte le altre aziende. L'obiettivo, oltre a risanare i bilanci, è concentrare le spese, mirandole sugli obiettivi primari dell'amministrazione regionale: innanzitutto il taglio alle liste di attesa. «Si rende necessaria la creazione di un nuovo modello gestionale, prima da sperimentare e poi da coniugare in tutte le aziende per superare il momento contingente - dice Gratarola - prima di creare un modello regionale, per il 2024 abbiamo individuato Asl 3 e sul Policlinico San Martino in ragione della loro complessità e dimensione che possono rappresentare una casistica esaustiva».

A controllare tutta la procedura sarà una nuova cabina di regia, presieduta dall'assessore Gratarola, con il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo, il capo di gabinetto del presidente Toti, Matteo Cozzani, la direttrice generale dei dipartimenti regionale Salute e Servizi Sociali, Roberta Serena e la direttrice generale della Direzione Centrale Finanza, Bilancio, Claudia Morich.

Forti critiche piovono sulla misura della giunta dalle opposizioni in consiglio regionale: «La Regione certifica il fallimento del suo governo della sanità pubblica e dell'agen-

## Critiche dall'opposizione "È il fallimento di Alisa"

zia Alisa - dice il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi - nata per controllare le Asl, programmare i servizi e coordinare le aziende, Alisa viene ora commissariata perché nasce una nuova una cabina di regia, che controllerà Alisa che avrebbe dovuto controllare le Asl». Da tempo Garibaldi punta il dito sul ruolo di Alisa e sui costi che rappresenta per l'amministrazione regionale in un comparto, come quello sanitario, in grandissima sofferenza finanziaria. Attacca, da un'altra angolazione, anche il capogruppo di Linea Condivisa, Gianni Pastorino: «Dopo nove anni di gestione fallimentare della Sanità, Toti chiama l'advisor: sono anni che chiediamo una riorganizzazione, se le Asl non servono più, allora la giunta metta tutto il sistema in capo ad Alisa, risparmiemo i compensi di direttori generali e direttori sanitari». E aggiunge: «Ma che valore ha una cabina di regia composta da chi ha gestito finora la Sanità e che ha appena riconfermato tutti i direttori generali, salvo poi strigliarli perché ci sono i buchi nei bilanci?».

NEL SALONE DI TELELIGURIA SUD

# Venerdì un convegno sulla donazione organi con Aido e Lions Club

**Doris Fresco** / LASPEZIA

Il 2023 è stato l'anno dei record per quel che riguarda il trapianto degli organi. Si legge sul sito del Ministero della Salute che l'attività della Rete trapiantologica italiana ha ottenuto praticamente in tutti gli indicatori i migliori risultati mai realizzati nella storia del nostro Paese. È necessario proseguire su questa strada, continuando ad informare la cittadinanza sul valore della donazione e prelievo di organi e del tessuto corneale, terapia



**Luigi Fornaciari Chittoni**

medica e scelta consapevole. Per questo, venerdì, dalle 17, nella sala multimediale di Tele Liguria Sud si terrà un convegno organizzato dall'Associazione italiana per la donazione di organi della Spezia e dal Lions Club della 14<sup>a</sup> zona della Spezia, con il patrocinio dell'Ordine dei medici e chirurghi. Il saluto iniziale sarà di Francesca Leonetti, presidente Lions Club della 14<sup>a</sup> zona della Spezia; apriranno il convegno gli interventi del presidente Aido La Spezia Luigi Fornaciari Chittoni e il presidente dell'Ordine dei medici e chirurghi della Spezia, Salvatore Barbagallo.

Tra i relatori Consuelo Amodeo, coordinatrice per i prelievi d'organo di Asl5, la quale tratterà della situazione sanitaria nella nostra provincia e nella nostra regione sui prelievi e trapianti e a seguire gli interventi di Santo Durelli, avvocato e presidente dell'Associazione amici della

banca degli occhi che parlerà della Fondazione banca degli occhi Lions di Genova, ente impegnato nel ripristino e preservazione della vista che si occupa del prelievo, della valutazione, della conservazione e della distribuzione di cornee umane a scopo di trapianto terapeutico, garantendone la qualità e la sicurezza.

Concluderà i lavori l'intervento di Bruno Battistin, presidente dell'Aido Regione Liguria che tratterà il ruolo dell'associazione e del volontariato nella materia dei prelievi di organi. A moderare gli interventi Romolo Briglia, presidente del Lions Club Lericci Golfo dei Poeti. Il convegno, che si presenta con temi completi su tutti gli aspetti della materia e con autorevoli relatori, farà un punto a trecentosessanta gradi sull'importante materia del consenso alla donazione e sulla terapia dei trapianti. —